



RASSEGNA STAMPA

19 maggio 2010

Confindustria Catania



Beni confiscati, fondi Ue, marketing Alla Regione altri 20 consulenti esterni

Una ventina di nuovi consulenti messi sotto contratto si aggiungono ai 28 già in servizio per precedenti nomine.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una ventina di nuovi consulenti, messi sotto contratto dagli assessorati regionali fra aprile e i primi di maggio. Si aggiungono ai 28 già in servizio per effetto di precedenti nomine. Dall'inizio dell'anno, contando i contratti già scaduti, sono almeno un paio di centinaia i consulenti arruolati per chiamata diretta dal governo. Le nomine più recenti le ha fatte Gaetano Armao, assessore ai Beni

**TRA GLI INCARICHI
PURE L'ESPERTO IN
DISMISSIONE DI
ALLOGGI POPOLARI**

culturali, che ha messo sotto contratto l'avvocato Luigi Mata da aprile a fine giugno per 6.197 euro lordi: si occuperà di cooperazione tra pubblico e privato nella gestione di musei e siti archeologici. La seconda nomina fatta da Armao riguarda Maria Garcia de Los Angeles che da fine marzo e fine giugno per 6.197 euro lordi si occuperà di strategie di marketing per la fruizione dei beni culturali.

Il maggior numero di incarichi li ha assegnati l'assessore all'Economia, Michele Cimino. Lorella Pipicella ha appena firmato un contratto fino a fine anno (da 30 mila euro lordi) per occuparsi di beni confiscati e dismissione di alloggi popolari. Ninfa Luppino percepirà 3 mila euro per due mesi di lavoro: raccoglierà dati presso le imprese

siciliane ai fini delle ricerche Istat. Stesso contratto per Francesco Lo Campo. Un mese di contratto hanno avuto ad aprile anche Eduardo Cirino, Francesco Turoni e Rosa Giglio: tutti hanno percepito 2.433 euro lordi e si sono occupati di demanio, rapporti finanziari fra Stato e Regione e programmazione dei fondi Fas.

Quattro incarichi ha assegnato l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi. Al docente universitario Francesco La Mantia tre mesi di contratto (compenso da 6.197 euro) per controllo e pianificazione strategica in assessorato. Stesso contratto per l'avvocato Andrea Ciulla. Mentre Linda Calogera Vancheri, esperta proveniente da Confindustria, per nove mesi di contratto - fino a fine anno - percepirà 37.683 euro lordi e si occuperà di promozione dello sviluppo industriale e internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. L'ultimo contratto di Venturi è andato a Giancarlo Noto, da aprile a fine giugno, per 6.197 euro: fornirà assistenza legale.

Pier Carmelo Russo, assessore all'Energia, ha messo sotto contratto tre consulenti. L'ingegnere Ivan Niosi per sei mesi di lavoro da aprile a settembre percepirà 12.394 euro lordi e si occuperà di controllo strategico in assessorato. Stesso contratto, ma da maggio a ottobre, per Giuseppe Napoli, esperto in materia di rifiuti, e per Giuseppe Guerrera, giovane avvocato che vive e lavora a Bruxelles e che per l'assessorato si occupa di rapporti con l'Ue. L'assessore alla Famiglia, Lino Leanza, ha messo sotto contratto per i mesi di maggio e giugno Loredana Bruno: percepirà 4.624 euro e si occuperà di disegni di legge in varie materie. Lo stesso Leanza ha chiamato a metà aprile (e fino a fine giugno) Flavia Odoroso che percepirà 6.617 euro.



1 Michele Cimino. 2 Gaetano Armao. 3 Marco Venturi. FOTO ARCHIVIO



SONO SOLDI BEN SPESI?

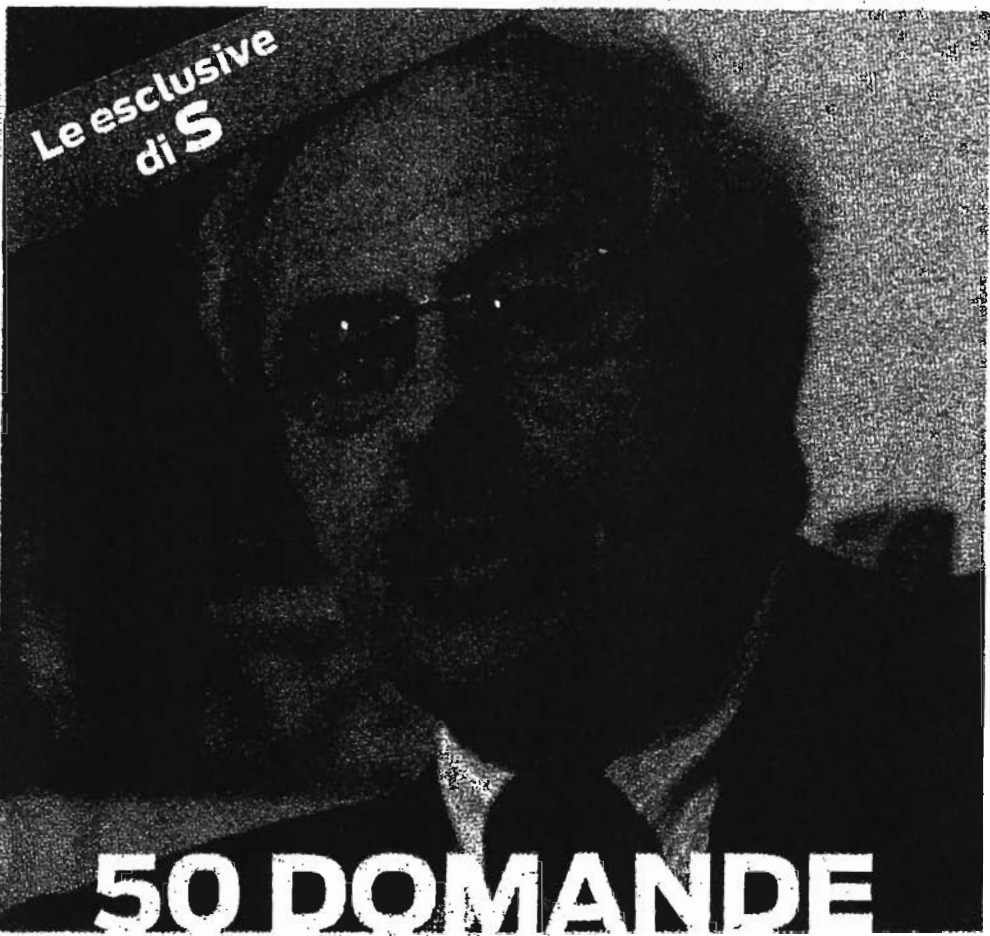
Ancora una imbarcata di consulenti alla Regione. Un nuovo scaglione di venti professionisti ingaggiati per chiamata diretta dai singoli assessori. Secondo calcoli approssimativi, con questi ultimi sono circa una cinquantina i collaboratori esterni che prestano attualmente i loro servizi nell'amministrazione. E in totale c'è stato, in un anno, un turn over di circa duecento persone. Difficile, in questo momento, avere il dettaglio completo del costo complessivo.

Resta solo da capire se davvero si tratta di prestazioni indispensabili. Le funzioni per le quali è stata effettuata la chiamata appaiono, infatti, abbastanza indefinibili. C'è un esperto che dovrà studiare la vendita degli alloggi popolari. Un altro di rilevazioni statistiche...

Allora la domanda è d'obbligo: servono davvero tutti questi collaboratori? Oppure siamo di fronte a qualche forma di clientelismo mascherato che consente agli assessori di dare un vantaggio extra ad un certo numero di amici?

Difficile rispondere. Tuttavia c'è un modo per diradare ogni dubbio. Limitare all'indispensabile il ricorso a consulenti esterni. Circoscrivere la funzione a servizi di altissima specializzazione. Per il resto si può benissimo far ricorso al personale interno. Siamo certi che a guardar bene le risorse umane si trovano. Con un doppio vantaggio: valorizzare il giacimento interno di conoscenze e risparmiare un po' di soldi. Con l'aria che tira un vantaggio nient'affatto trascurabile.

N.SUN.



Le esclusive
di **S**

50 DOMANDE AL PRESIDENTE

Intervista a Raffaele Lombardo:
"La mafia, mia moglie, mio fratello,
Firrarello, Armao e Venturi.
Adesso vi dico tutto"

Scoprite il nuovo S
dal **22** maggio **in edicola**

Legalità. Il dibattito dopo l'intervento del delegato di Confindustria Antonello Montante

Patti antimafia da monitorare

di Giovanni Flandaca*

Le strategie di contrasto della mafia vanno articolandosi e affinandosi sempre più. Tra i settori di intervento cruciali, si colloca ai primi posti quello dell'attività economica d'impresa. In questo ambito, ci si trova in presenza negli ultimi tempi di una novità di rilievo. Anche grazie alla nuova sensibilità maturata in Confindustria siciliana, e poi estesi a livello nazionale, sul fronte della prevenzione antimafia si assiste cioè a inedite forme di responsabilizzazione diretta delle imprese. Questa nuova assunzione di responsabilità non si esaurisce, invero, in una maggiore propensione alla denuncia del racket e in atteggiamenti di resistenza attiva rispetto alla tradizionale soggezione al "pizzo".

Ciò che potenzialmente segna un ulteriore passo avanti nelle strategie di prevenzione delle infiltrazioni e dei condizionamenti mafiosi si riferisce a qualcos'altro, precisamente a modalità d'intervento che tendono a rafforzare proprio in chiave di prevenzione gli strumenti di governance dell'impresa: si tratta di un "codice antimafia", concepito come un insieme di regole di comportamento a carattere integrativo e complementare rispetto ad altri codici di governance (come in primo luogo i modelli redatti ai sensi del d. lgs. n. 231/2001), che le imprese possono spontaneamente decidere di adottare con l'obiettivo specifico di prevenire o ridurre il rischio di infiltrazioni criminali. Un modello di codice di

questo tipo, che nella sua filosofia di fondo si ispira all'esperienza dei Protocolli di legalità stipulati in alcuni contesti siciliani tra imprese e attori collettivi anche a carattere istituzionale, è stato già adottato ad esempio da Italcementi (che con la propria controllata Calcestruzzi ha sperimentato in Sicilia forme di inquinamento mafioso) e, più di recente, è stato fatto proprio da alcune aziende della sanità del nissenno, ma con una contemporanea crescita di attenzione e sensibilità verso questo tipo di strumento anche da parte della sanità pubblica e dello stesso assessore Massimo Russo.

Certo, il modello di codice antimafia che va per ora diffondendosi è suscettibile di miglioramenti e integrazioni, che la progressiva sperimentazione pratica potrà suggerire. Lo strumento è nuovo e presenta peraltro un rischio connesso - e non è un paradosso - alla sua forte carica innovativa anche in chiave simbolica. V'è cioè da paventare che codici antimafia o protocolli di legalità finiscano con l'esaurire la loro funzione sul piano della dichiarazione d'intenti e intermini di effetto-annuncio: limitandosi a veicolare una nuova immagine pubblica degli imprenditori, percepibili simbolicamente come non più soggetti contigui ma addirittura attori antimafia, senza che però a questa im-

magine consegua una effettiva e concreta attività di contrasto delle mafie. A questo pericolo alludeva opportunamente Antonello Montante, delegato di Confindustria alla legalità, in un'intervista di alcuni giorni fa su questo giornale, mettendo in guardia dai protocolli esistenti solo sulla carta.

Per evitare facili elusioni dei codici antimafia, è anche necessaria un'attività di monitoraggio e di verifica tecnica volta ad accertare l'adeguatezza dei modelli normativi di prevenzione, formalmente adottati o adottabili nei diversi ambiti dell'attività d'impresa, rispetto alle concrete esigenze della prassi nei vari contesti territoriali. Come direttore di un dipartimento universitario (Dems), impegnato sia nella elaborazione tecnico-scientifica di strategie di prevenzione della criminalità nel mondo delle imprese, sia nella formazione professionale di operatori esperti in questo campo, non posso che esprimere un auspicio: proprio in vista di una non solo simbolica affermazione dei valori della legalità, sarebbe più che opportuna una proficua interazione tra le nuove forme di autoresponsabilizzazione imprenditoriale e le nuove competenze che l'Università si impegna a promuovere.

* Direttore del Dipartimento di studi europei Università di Palermo



Energia. Il gruppo ragusano si riconverte alla produzione di pannelli fotovoltaici

Il solare fa bene a Cappello

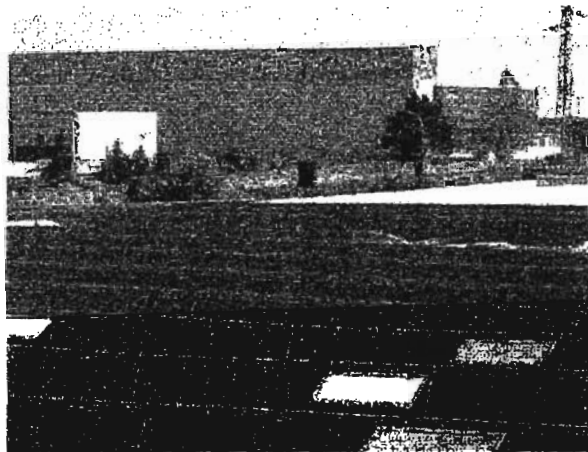
Fatturato in crescita con la nuova linea al posto dell'alluminio

GRUPPO

Salvo Butera

L'azienda ragusana Cappello Alluminio, che produce profilati in alluminio, si lancia nel settore delle energie rinnovabili, ma lo fa con un progetto innovativo: pannelli solari di nuova generazione che sviluppano una potenza superiore del 10-15% rispetto a quelli tradizionali e che sostituiscono completamente la copertura di capannoni industriali, commerciali e artigianali. Un'idea che è stata anche brevettata col nome di Coversun.

Viene avviata così la prima produzione in Europa di pannelli fotovoltaici che, a parità di superficie e di costo, aumentano del 10-15% la potenza installata, poiché ognuno di essi può sviluppare una potenza compresa tra i 240 ai 300 watt. I Micron, infatti, sono pannelli realizzati con celle completamente quadrate di silicio monocristallino chiuse in vetri solari ad alta captazione e presentano performance migliori rispetto a quelli tradizionali con celle in silicio policristallino. Una produzione nata in partnership con la



Riconversioni. L'impianto del Gruppo Cappello a Ragusa

tedesca Q-Cells. Viene messa poi da parte la concezione del pannello fotovoltaico utile solo per produrre energia: Coversun, infatti, grazie a un sistema di travi su cui si innestano i pannelli, rappresenta una copertura solida, leggera e funzionale dei capannoni, dotata di sistemi di illuminazione e aerazione e totalmente integrata nella struttura muraria con impatto ambientale nullo. Una soluzione utile per chi deve costruire nuovi stabilimenti o per chi è costretto a sostituire le vecchie coperture realizzate

in cemento-amianto. «L'obiettivo - dice Giorgio Cappello, giovane manager del gruppo siciliano e presidente del Gruppo giovani di Confindustria Sicilia - è di ottenere il massimo della potenza energetica in termini di performance, di rendimento e del risparmio sui costi, nel minor spazio possibile. È il fortunato connubio fra ricerca e design entrambi *made in Sicily*, ma anche tra innovazione e la quarantennale esperienza dell'azienda nel settore dei profilati in alluminio». L'azienda ha instal-

lato il nuovo modulo lo scorso autunno con un investimento iniziale minimo di 2,5 milioni. Ha riconvertito alcune aree dello stabilimento e per il 2010 aveva previsto una capacità produttiva di 5 megawatt. «Il mercato, però, ha risposto molto bene - spiega Cappello - e la produzione è già sold-out. Avevamo previsto di raggiungere una capacità produttiva di 15 megawatt da gennaio 2011 in poi, ma a questo punto dobbiamo almeno raddoppiare la capacità già a settembre».

Nel frattempo, questa rivoluzione ha permesso di mantenere tutti gli 80 posti di lavoro delle quattro aziende del gruppo senza ricorrere agli ammortizzatori sociali e nonostante la crisi del settore edilizio. E a poco a poco sono stati inseriti anche nuovi lavoratori: adesso l'azienda conta un centinaio di addetti e prevede di fare nuove assunzioni. Anche il fatturato ne risentirà positivamente: se nel 2009 le 4 aziende del gruppo hanno totalizzato circa 12 milioni «nel 2010 - dice Cappello - potremmo raddoppiarlo o addirittura triplicarlo».

OSSERVAZIONI DA ANCE SICILIA E ORDINI PROFESSIONALI Piano casa, entro giugno il decreto

PALERMO. Osservazioni propositive, ma anche pesanti critiche frutto dell'esperienza sul campo e dei timori sui tempi della politica nei Comuni. Non ne è uscito bene il Piano casa regionale, dal confronto di ieri fra Ance Sicilia, Associazione Liberi professionisti Architetti e Ingegneri presieduta da Elio Capri (autore di una guida alla legge), e gli ordini professionali dell'Isola. Salvatore Falzone, capo di gabinetto dell'assessore alle Infrastrutture Luigi Gentile, sentiti gli interventi, ha annunciato che entro giugno l'assessore firmerà il decreto che definisce i criteri per costruire secondo i canoni della bioedilizia e del risparmio energetico imposti dalla legge; e che le altre osservazioni tecniche saranno valutate per

studiare l'opportunità di una eventuale futura modifica del Piano casa.

Se per alcuni la legge dello scorso marzo è stata «un'abile mossa politica, che ha messo da parte quella necessaria impostazione tecnica che avrebbe consentito una reale ripresa del settore edile», il vicepresidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, ha detto che «con questo Piano casa si è persa l'occasione di creare un volano per l'economia dell'intera Isola». «La sua attuazione è tutta da verificare - ha aggiunto Sebastiano D'Andrea, presidente della commissione Edilizia e Urbanistica dell'Ance Sicilia -. Temo che si rivelerà ininfluente soprattutto per aziende strutturate come le nostre. In particolare, gli abbattimenti e le ricostruzioni,

ma anche le riqualificazioni di vecchi edifici, sono assai limitati dai vincoli posti dalla norma, come l'impossibilità di modificare la destinazione d'uso, di delocalizzare in siti più idonei e compatibili con l'ambiente, oltre ai tanti limiti posti dai piani sovracomunali e paesaggistici».

Elio Capri ha così riassunto le osservazioni di associazioni e ordini: «Il testo deve chiarire se per le autorizzazioni va applicata la legge regionale urbanistica del '78, o la legge nazionale del 2001 che prevede la Dichiarazione d'inizio attività al posto della concessione. Bisogna poi attendere la fine di luglio, termine entro il quale i Consigli comunali dovranno approvare l'individuazione e la perimetrazione delle aree di intervento».

ANCE E ORDINI PROFESSIONALI BOCCIANO IL TESTO SUGLI AMPLIAMENTI EDILIZI

Per i tecnici piano da rifare

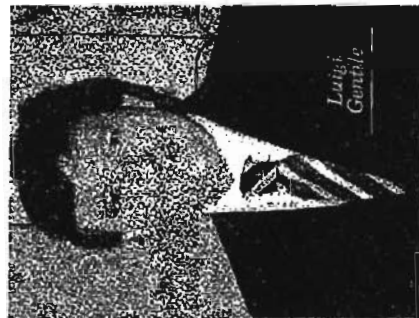
Il governo regionale promette interventi e prepara la direttiva sulla bioedilizia. Per i costruttori permette interventi in ambiti molto limitati. Le associazioni hanno redatto una guida alle norme. Oggi la manovra nazionale, ma il Ponte non rischia

DI ANTONIO GIORDANO

Boccia su tutti i fronti del piano casa regionale nel merito ma anche per quanto riguarda le incertezze sull'applicazione della norma. Questo il giudizio complessivo espresso dall'Ance Sicilia e dagli ordini professionali siciliani, riuniti ieri a Palermo dall'Associazione Liberi professionisti architetti e ingegneri presieduta da Elio Capri, per discutere del piano casa regionale approvato a marzo e sul quale lo stesso Capri ha scritto una guida. Ferma la posizione critica dell'Ance Sicilia, espressa dal vicepresidente Santo Cutrone, secondo cui «con questo Piano casa si è persa l'occasione di creare un volano per l'economia dell'intera Isola». «È stata più che altro un'abile mossa politica», si legge in una nota delle associazioni emanata al termine della riunione di Palermo, «che ha messo da parte quella necessaria impostazione tecnica che avrebbe consentito una reale ripresa del settore edile. L'augurio è che la norma possa recuperare gli opportuni correttivi che avevamo suggerito alla

Commissione legislativa dell'Ars e che sono rimasti lettera morta». Una sollecitazione alla quale ha risposto il capo di gabinetto dell'assessorato regionale alle infrastrutture, Salvatore Falzone, che ha annunciato che il governo analizzerà le osservazioni e le richieste di modifica che giungono dall'Ance e dagli ordini professionali. Entro la scadenza del 25 giugno, inoltre, l'assessorato emanerà una direttiva sulla bioedilizia, uno dei temi in discussione nell'incontro di ieri. «L'attuazione del piano casa è tutta da verificare», ha commentato Sebastiano D'Andrea, presidente della commissione edilizia e urbanistica dell'Ance Sicilia, «temo che si rivelerà ininfluente soprattutto per aziende strutturate come le nostre. In particolare, gli abbattimenti e le ricostruzioni, ma anche le riqualificazioni di vecchi edifici,

sono assai limitati dai vincoli posti dalla norma, come l'impossibilità di modificare la destinazione d'uso, di delocalizzare in siti più idonei e compatibili con l'ambiente, oltre ai tanti limiti posti dai piani sovracomunali e paesaggistici». Elio Capri ha riassunto le osservazioni poste dai rappresentanti delle associazioni e dei vari Ordini professionali: «Per applicare il piano casa manca la definizione dei criteri di bioedilizia e di risparmio energetico per le progettazioni». «È stato osservato da più parti»,



ha aggiunto, «che il testo deve chiarire se per le autorizzazioni va applicata la normativa regionale in materia urbanistica che è ferma alla legge 71 del 1978, oppure la legge nazionale del 2001 che prevede la dichiarazione d'inizio attività al posto della concessione. Inoltre, bisogna attendere la fine

di luglio, termine entro il quale i singoli consigli comunali dovranno approvare l'individuazione e la perimetrazione delle aree di intervento». Intanto rilievi sull'Unione europea sulla legge sugli appalti. In questo contesto approda questa mattina al consiglio dei ministri la manovra correttiva del governo nazionale che potrebbe tagliare anche gli investimenti in infrastrutture e mettere un freno alle grandi opere. Sembra non rischiare, però, il Ponte Stretto, secondo quanto dichiarato il presidente della società, Piero Ciucci. «Per il ponte questa è una fase in cui si lavora molto e si spende poco», ha spiegato. «Lo stanziamento di 1,3 miliardi di euro per l'opera, e deliberati dal Cipe e confermati in finanziaria, erano già ripartiti nel tempo e costituiscono una cifra che verrà erogata dal 2012 in poi». «Il progetto è in fase realizzativa e abbiamo contratti con le imprese in corso. Se la manovra che il governo sta predisponendo interesserà gli anni 2011-2012, l'impatto sul progetto del ponte sarà molto modesto dal momento che il grosso dei fabbisogni finanziari scatteranno a partire dalla fine del 2012». (

Agrigento maglia nera del lavoro

Potenza la migliore del Mezzogiorno - Tra le grandi città Palermo soffre di più

Francesco Montemurro

Nel biennio 2008/2009 la crisi dell'occupazione ha colpito in modo significativo le province del Mezzogiorno e in modo particolare quelle della Sicilia e della Calabria e l'area di Napoli. Tuttavia, sulla base di alcuni indicatori di crisi (tassi di disoccupazione, di ricerca dilavata e contributiva e relativi al lavoro sommerso), una recente analisi, realizzata da Italialavoro colloca queste province nel gruppo delle arecterritoriali più disagiate in assoluto.

In sostanza, nel biennio preso in esame, le province di Agrigento e Crotone risultano al primo e secondo posto (su 103 province indagate) della graduatoria dei territori che sono stati più colpiti dalla crisi economica ancora in corso. Subito dopo troviamo Enna, Vibo Valentia e, separate dalla provincia sarda di Sassari, Caltanissetta e Palermo. Fanno parte delle 10

province più colpite dalla crisi occupazionale anche Lecce e Napoli. Va sottolineato che in verità proprio tutte le province meridionali occupano le posizioni più basse di questa graduatoria, tuttavia quelle di Bari, Benevento, Avellino e Potenza (in ordine, dal 24° al 27esimo posto) risultano le aree meno svantaggiate. Nel 2009 - rispetto all'anno precedente - la crisi si è fatta più grave soprattutto tra Puglia e Sicilia e in particolare a Enna, Lecce, Foggia, Siracusa, Brindisi e Bari.

Lo studio sui mercati locali del lavoro è stato preparato da Italialavoro (guidata da Natale Forlani) sulla base dell'elaborazione di informazioni e dati sul lavoro (tassi di occupazione e disoccupazione, tassi di attività e di ricerca del lavoro, irregolarità del lavoro e sommerso economico) e la produzione (Pil, imponibile fiscale, consumi delle famiglie, ecc.), rilevati dalla Uil.

L'analisi conferma che, al Sud, i mercati locali del lavoro stanno attraversando una fase di profonda crisi, così come emerge dall'ultima rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro pubblicata dall'Istat.

In particolare, nell'ultimo trimestre 2009 le regioni del Mezzogiorno registrano una significativa contrazione degli occupati (-58mila, a fronte dell'aumento dell'occupazione verificatosi nelle altre aree geografiche del Paese) rispetto al trimestre precedente.

Al confronto, poi, con lo stesso periodo del 2008 si ha una perdita molto maggiore di circa 200mila posti di lavoro. Da sottolineare che la drastica diminuzione del lavoro al Sud è stata parzialmente smorzata dal passaggio all'inattività di una parte dei potenziali disoccupati, scottati dalla situazione di generale crisi economica finanziaria. Le analisi effettuate da Italialavoro autorizza-

no a ritenere che la disoccupazione colpisca soprattutto i lavoratori che hanno esperienza mentre quelli più giovani, senza esperienza, hanno un'incidenza ridotta, in quanto è probabile che, in assenza di buone possibilità di impiego, questi ultimi decidano di posticipare il problema, anche scegliendo di proseguire il percorso formativo. I curatori dello studio hanno utilizzato altri due indicatori per valutarne lo stato di salute. In primo luogo, attraverso il "ricorso al lavoro flessibile", si vede che nel 2009 complessivamente le province del Mezzogiorno e in particolare Palermo, Napoli e Benevento non presentano tassi elevati di occupazione flessibile, al confronto con le province toscane, dell'Emilia Romagna e del Veneto. Questi risultati sembrano confermare l'ipotesi che i contratti a termini caratterizzino in modo particolare i sistemi produttivi avanzati.

Tuttavia, Ragusa (2°), Crotone (6°), Vibo Valentia (7°) e Foggia (10°) si collocano nei primi dieci posti di questa graduatoria, mostrando quote consistenti di contratti flessibili soprattutto nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura. Inoltre, osservando la forte contrazione di contratti a termine avvenuta nel 2008/2009 nelle province di Lecce (dal 45° al 62° posto) ed Enna (dal 62° all'81°), si può ritenere come in queste due aree territoriali la crisi abbia colpito in modo significativo anche le forme di lavoro precario.

Il quarto indicatore utilizzato da Italialavoro riguarda la percentuale di lavoratori in cassa integrazione (Cig), ordinaria e straordinaria sul totale dei dipendenti. Ebbene, al Sud, nel 2009, la quota di imprese e lavoratori interressati dagli ammortizzatori sociali è elevata solo nelle province di Matera (17°), Taranto (20°) e Avellino (29°).

La disoccupazione colpisce soprattutto i lavoratori con più esperienza

Italia lavoro Spa. A destra il presidente Natale Fioriani

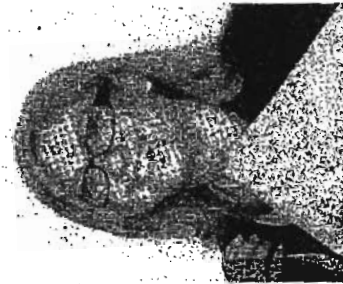
58 mila

Dipendenti. Nel terzo trimestre 2009 rispetto a quello precedente

Cassa integrazione. A Matera, Taranto e Avellino la maggiore incidenza di Cig sul totale dei lavoratori

INTERVISTA Mariella Maggio Segretario Cgil Sicilia

«Con i fondi Ue si poteva fare di più»



STUDIO CAMERA

PALERMO

Francesco Prisco
 «Le province di Sicilia e Calabria ultime a livello nazionale nel resistere ai contraccolpi della crisi? Colpa di politiche territoriali spesso e volentieri fuori bersaglio, della chance sprecata dei fondi comunitari e di una situazione di contesto che di fatto ha impedito alle imprese di mantenere i propri livelli occupazionali». I dati di Italia lavoro sulle ripercussioni che la grande crisi internazionale ha avuto sul piano dell'occupazione non stupiscono Mariella Maggio, segretario generale di Cgil Sicilia. «Chi ben conosce il Mezzogiorno - precisa la sindacalista - con l'avvento della recessione non poteva non intuire subito che i primi a farne le spese sarebbero stati proprio i lavoratori».

Segretario Maggio, Agrigento e Crotone ma anche Enna e Vibo Valentia hanno pagato il prezzo più alto, in termini occupazionali, alla

po sprecata a causa di una qualità della spesa quasi mai all'altezza della situazione. I governi regionali hanno disperso le risorse in mille rinvii, invece di concentrarle sui punti cardine per lo sviluppo del territorio. Oggi, quei governatori che hanno speso male, se la prendono con il taglio dei trasferimenti statali.

Che indubbiamente c'è stato.

Nessuno lo nega, ma dal 2000 in poi non mi sembra che i fondi strutturali siano stati indirizzati sulle politiche del lavoro. Si poteva agire affinché le imprese meridionali assumessero a condizioni più favorevoli. Al tempo stesso, qualche sforzo in più poteva essere fatto per migliorare le condizioni di accesso al credito delle piccole imprese o per ridurre il carico burocratico. Niente di tutto questo è stato fatto. Poi è arrivata la recessione, le aziende hanno chiuso, sono state costrette a mettere in cassa integrazione o a licenziare i propri dipendenti

e adesso leggiamo dati che ci descrivono un Sud che, sul piano occupazionale, ha sofferto la crisi più del resto d'Italia. Con tutto il seguito di spiacevoli conseguenze che la cosa comporta.

A cosa si riferisce nello specifico?

Al lavoro nero: chi perde il posto inevitabilmente si vede costretto ad accettare le condizioni di impiego meno trasparenti e dignitose. Perché se hai fame non puoi certo stare a sottillizzare quando ti si presenta un'opportunità. E così si cede allo sfruttamento, il peggio dei quali è quello che va ad arricchire la malavita organizzata.

Da dove partire, insomma, per restituire speranza ai lavoratori meridionali?

Da un piano strategico per il Sud che coinvolga attori pubblici e privati, metta le imprese in condizione di essere competitive e di conservare i livelli di manodopera o addirittura assumere nuove unità lavorative.

OCCASIONE SPRECATA «Le risorse europee disperse in mille rivoli e impiegate poco per l'occupazione»

crisi. Come mai?

Parliamo di aree storicamente depresse che, rispetto al resto d'Italia, partivano da una situazione di svantaggio. Per sollevarle le sorti abbiamo avuto a disposizione la chance dei fondi Por, purtroppo

La classifica delle province per disagio del mercato del lavoro (2009) in parentesi è riportato lo scostamento rispetto al 2008

PROVINCIA	Crisi Mercato del lavoro	Favorevole	Altezza	Inc. % lavoratori Esclusi
Agrigento	1 (0)	68 (0)		101 (-23)
Agrigento	2 (0)	67 (0)		101 (-23)
Enna	3 (+1)	81 (-19)		91 (-38)
Vibo Valentia	4 (-1)	77 (-50)		85 (-20)
Caltanissetta	6 (0)	64 (-17)		93 (-20)
Palermo	7 (0)	101 (-20)		88 (-20)
Lecce	8 (-1)	62 (-17)		86 (-16)
Napoli	9 (-1)	98 (-5)		76 (-24)
Foggia	10 (+2)	10 (-14)		66 (-22)
Massima	11 (0)	25 (-8)		108 (-33)
Siracusa	12 (+1)	27 (-7)		83 (-34)
Reggio Calabria	13 (-3)	26 (-20)		80 (-34)
Brindisi	14 (+3)	36 (-4)		80 (-34)
Caserta	15 (+1)	65 (-30)		83 (-34)
Catania	16 (-1)	53 (-13)		92 (-45)
Catanzaro	17 (-3)	79 (-9)		83 (-34)
Salerno	18 (+1)	30 (-2)		67 (-40)
Cosenza	19 (-1)	13 (-9)		80 (-34)
Trapani	20 (0)	32 (-6)		107 (-50)
Taranto	21 (0)	39 (-14)		82 (-37)
Reggio Calabria	22 (+1)	2 (-4)		91 (-43)
Matera	23 (+1)	22 (-8)		84 (-38)
Bari	24 (+2)	27 (-5)		58 (-40)
Benevento	25 (+1)	99 (0)		88 (-37)
Avellino	26 (+1)	96 (0)		79 (-41)
Potenza	27 (-2)	85 (-9)		81 (-37)

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati IUI

LAVORO. Finisce al Tar il caso delle assunzioni negli sportelli multifunzionali

Formazione, gli enti storici impugnano i nuovi bandi

Scontro tra Partito democratico e Mpa. Oggi protesta dei sindacati sotto la sede della Presidenza della Regione a Palazzo d'Orleans.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Gli enti storici della formazione professionale hanno impugnato ieri i due bandi con cui l'assessore al Lavoro, Lino Leanza, ha finanziato i nuovi sportelli multifunzionali.

Si tratta di strutture destinate all'orientamento nel mondo del lavoro degli studenti e al rientro nel mercato dei disoccupati. Costeranno 80 milioni di fondi Ue e Fas. Vi lavorano 1.800 persone che, per effetto dei bandi, transiteranno dalle vecchie strutture alle nuove. Ma, proprio per via dei bandi impugnati, nel sistema entreranno 10 nuovi enti che saranno autorizzati a fare assunzioni mentre il budget ridotto in misura corrispondente ai vecchi enti costringerà al taglio di circa un centinaio di lavoratori, secondo stime dei sindacati.

I dieci nuovi enti sono: Cosmopolis di Catania, Alibi di Palermo, Palladium di Agrigento, Pro-Sac di Messina, Evergreen di Trapani, Centro Euro di Palermo, Ancol Sicilia di Catania, Arces di Palermo, E-elaborando di Enna, Mcg di Pa-



Davide Faraone

lermo.

Contro questi ingressi lo Ial, l'Anfe e il Cefop si sono rivolti al Tar: «Chiediamo - ha detto Ketty Cangemi dello Ial - la sospensione immediata delle graduatorie e, nel merito, la cancellazione dei nuovi enti». Altri enti storici si starebbero muovendo nella stessa direzione. Le graduatorie provvisorie sono state firmate una decina di giorni fa dall'assessore. Subito sono finite nel mirino di Cgil, Cisl, Uil e Ugl che in Commissione regionale per l'impiego sono riuscite a farle congelare. Manca anche la registrazione dei decreti alla Corte dei Conti ma l'assessorato è intenzionato ad andare avanti con la pubblicazione. Oggi il caso approderà all'Ars: prevista l'audizione in quarta commissione. Ma per Davide Faraone del Pd «c'è il pericolo che tutte queste riunioni servano



Claudio Barone

solo a sanare un evidente irregolarità, come avvenne con le nuove assunzioni nel 118 alcuni anni fa». Dietro le polemiche c'è anche un caso politico perché i bandi in questione sono gestiti da Leanza (Mpa) mentre la delega alla Formazione è di Mario Centorrino, assessore vicino al Pd. E infatti il Pd, con Giovanni Panepinto, ha attaccato: «La situazione è allarmante. C'è una polverizzazione di centinaia di milioni di fondi europei per creare nuovo precariato. Lombardo chiarisca all'Ars». Contro i nuovi enti anche l'Udc, con Nino Dina: «Mancano sei milioni per dare copertura al piano dei corsi tradizionali e si fa questa operazione antieconomica». Per Claudio Barone e Giuseppe Raimondi (Uil): «Bisogna tutelare gli stipendi dei lavoratori». Oggi protesta dei sindacati sotto Palazzo d'Orleans.

Lombardo rilancia: faremo la riforma della burocrazia

Savona, espulso dall'Udc, chiede un risarcimento di 250.000 euro

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «La stagione delle riforme non si ferma. È un processo inarrestabile, che andrà avanti. E l'otto giugno ci occuperemo della riforma della burocrazia». È quanto afferma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che sembra voler dare una risposta concreta a quanti nel Pd manifestano perplessità sulla sua capacità di gestire le riforme. Non a caso la dichiarazione di Lombardo è arrivata mentre la conferenza dei capigruppo a Palazzo dei Normanni stabiliva col consenso del governo che l'8 giugno andrà in Aula il ddl sulla trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'innovazione e le misure anticorruzione.

Intanto, ieri la guerra in seno all'Udc ha assunto toni duri. L'espulsione di Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio,

è finita in carta bollata, al tribunale civile di Roma. Savona, oltre a contestare la sua espulsione, per risarcimento danni morali chiede all'Udc un risarcimento di 250 mila euro da devolvere alla Chiesa Cattolica. Savona è stato accusato di troppa vicinanza al governo presieduto da Lombardo, mentre l'Udc è all'opposizione. Il ricorso è stato depositato al tribunale di Roma: la prima udienza è fissata il 18 novembre. L'avv. Giuseppe Di Stefano eccepisce il provvedimento contro Savona è «abnorme e illegittimo, preso dal segretario nazionale dopo aver sentito il segretario regionale e il capogruppo all'Ars: in base allo statuto dell'Udc. Invece, l'espulsione può essere decisa dal collegio dei probiviri».

Savona: «Ho sempre agito nell'interesse dei siciliani e continuo a sentirmi un esponente dell'Udc. Sono amico di Lombardo da quando era il mio segretario regionale, ai tempi del

Ccd; con lui ho sempre avuto un rapporto leale. Forse l'equivoco che ha portato alla mia espulsione nasce da qui».

E le reazioni nell'Udc non sono univoche. Saverio Romano: «Sul piano politico, che prescinde dalla sanzione e dai motivi che l'hanno ispirata, per quanto mi riguarda il solco che ci è sempre stato tra il mio modo di essere in politica e quello di Savona, nel tempo è diventato un canyon, con la conseguente incompatibilità a stare insieme nello stesso partito».

Torb Cintonia: «Savona non è un traditore, temo abbiano sbagliato tutto, ritengo che non ci siano gli estremi per l'espulsione. Se lo faranno non resterà solo. Non possiamo accettare che il partito diventi dittatoriale».

Rudy Malira: «Se avessimo dovuto affidare all'onorevole Cintonia la nostra chiara, motivata e giustificata linea politica di opposizione a Lombardo e al suo Governo, oggi ci troverem-

mo davanti ad una crisi d'identità. L'onorevole Cintonia con i suoi comportamenti d'Aula e le sue dichiarazioni ha tentato vanamente di incrinare e rendere risibile la posizione dell'Udc. Si adeggiò alle decisioni del partito e del gruppo. In caso contrario è libero di fare le sue scelte e nessuno tra noi ne sentirà l'assenza».

Nino Dina: «L'atteggiamento tenuto in commissione Bilancio dal presidente Savona, al di là del voto di astensione espresso in Aula, è andato nella direzione opposta a quella indicata dal partito e dal gruppo parlamentare. Non so se non dovrà essere l'Udc a richiedere a Savona un risarcimento morale per i danni all'immagine subiti dal suo comportamento».

Fausto Fagone: «I miei rapporti con Savona fino a qualche tempo fa erano di natura umana, politica e istituzionale. Dopo la sua espulsione dall'Udc il mio rapporto col presidente Savona è solo di natura umana e istituzionale».

EMANUELE LAURIA

«BISOGNA revocare gli incarichi dei dirigenti esterni». Con questo parere sul tavolo, espresso da un gruppo di "saggi" dell'amministrazione e dal costituzionalista Giovanni Pitruzzella, la giunta Lombardo si appresta al D-day della burocrazia regionale. Oggi il governo è chiamato a decidere sulle nove nomine decretate a fine dicembre, finite all'esame della Corte costituzionale, della Corte dei conti e infine al Tar in seguito al ricorso di alcuni esclusi. E in una relazione che Palazzo d'Orleans aveva chiesto ai tecnici (il segretario generale Enzo Emanuele e il capo del Personale Giovanni Bologna), vengono sottolineati vizi nelle procedure che hanno portato alle designazioni. In primis la mancata ricerca fra gli oltre duemila dirigenti interni di professionalità di uguale valore rispetto a quelle scelte con costi maggiori fuori dalla Regione: era, questa, una via obbligata, perché indicata dalla legge Brunetta varata alla fine dell'anno scorso.

Ora il suggerimento dei "saggi" designati dalla presidenza della Regione è quello di azzerare le nomine per fare una ricognizione all'interno degli uffici regionali e poi procedere con nuove designazioni. È la stessa soluzione suggerita da Pitruzzella, cui Lombardo ha chiesto un parere giuridico.

Nella relazione che sarà consegnata oggi alla giunta, Emanuele, Bologna e i cinque dirigenti che hanno ricostruito l'intera vicenda e rivisto i curriculum dei nominati, avanzano dubbi sui titoli di sei dei nove manager. Entrando nel dettaglio, vengono promossi a pieni voti Giovanni Barbagallo (Agricoltura), Maurizio Guizzardi (Sanità) e Romeo Palma (ufficio legislativo e legale). Per quanto riguarda Palma, magistrato della Corte dei conti in aspettativa, nel documento dei "saggi" vengono solo ribadite le perplessità legate all'incarico assegnato, che richiederebbe l'iscrizione all'Ordine degli avvocati. Sufficienti, ma non più di quello, vengono giudicati i titoli di Gian Maria Sparna, giovane dirigente posto alla guida del dipartimento Pesca.

Regione, dirigenti esterni in bilico gli esperti ne bocchiano sei su nove

"Non hanno i titoli necessari". Oggi il governo decide se revocarli

Tre manager — Rossana Interlandi, Mario Zappia e Nicola Vernuccio — non avrebbero invece la «pienezza dei requisiti» necessari a ricoprire la carica senza timore di confronto con i dirigenti interni. E sugli stessi burocrati viene espressa anche una riserva legata agli incarichi politici avuti prima di essere nominati: Interlandi e Vernuccio sono stati commissari dell'Mpa a Caltanissetta e a Palermo. La legge Brunetta stabilisce che non possono essere conferiti incarichi di direzione «di strutture deputate alla gestione del personale a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici».

C'è poi il caso di Rino Lo Nigro, direttore dell'Agenzia per l'impiego, che non ha la laurea: titolo non necessario, secondo

una legge del 1990, per guidare l'Agenzia. Che però è stata equiparata a un dipartimento regionale, per gestire il quale la laurea invece serve. Situazione di illegittimità? Lo Nigro, in ogni caso, si è dimesso per motivi di salute. E rischia Patrizia Monterosso, manager della formazione professionale e della pubblica istruzione, che i titoli oggi li avrebbe, ma nel

2005 — quando fu nominata dal governo Cuffaro — non aveva i cinque anni di esperienza dirigenziale richiesti dalla legge.

Lombardo, se non revocherà tutti gli incarichi, potrebbe limitarsi a sostituire Interlandi, Vernuccio e Zappia, che sono pure i dirigenti più vicini alla sua parte politica. La giunta dovrebbe approvare oggian-

che il disegno di legge che fissa il tetto del dieci per cento di dirigenti esterni (oggi la percentuale è del trenta), in ossequio alle norme nazionali. La Consulta ha bocciato una legge della Regione Piemonte che prevedeva una quota di "esterni" più alta nell'amministrazione.

Ma resta il nodo del pagamento degli stipendi ai diri-

**A rischiare di più
sono Interlandi
Vernuccio e Zappia
Lo Nigro non ha
la laurea: si dimette**

genti che hanno lavorato da dicembre a oggi senza contratto. E dunque negli ultimi quattro mesi e mezzo non hanno percepito un euro. Uno di loro, Vernuccio, per due volte ha sollecitato la presidenza. Non è da escludere che, in mancanza di una soluzione giuridica, si possa andare a un robusto contenzioso.

La vertenza

**Un polo elettronico
con Italtel e Cres**

UNA sinergia con l'Italtel e il Cres di Monreale per realizzare un polo elettronico. È la soluzione alla crisi del settore prospettata in un vertice tra i sindacati e la commissione Attività produttive dell'Ars. I primi interventi riguarderebbero la dotazione informatica di Protezione civile e 118. Soddisfatti i sindacati: «Si sta lavorando per il consolidamento e il rilancio di Italtel», dice Silvio Vicari, della Uilm. Ma Francesco Piastra, della Fiom-Cgil, avverte: «Finché non ci sarà il reintegro dei lavoratori, la protesta continuerà».

g. scar.



BUROCRAZIA. Il decreto Brunetta impone di verificare se ci sono professionalità interne utilizzabili

Regione, 5 dirigenti esterni in bilico La giunta decide oggi se tagliarli

PALERMO

●●● Cinque dirigenti generali esterni in bilico. La giunta potrebbe decidere oggi il taglio dei superburocrati nominati nella notte fra il 29 e 30 dicembre e mai contrattualizzati. È l'esito dell'esame del curriculum eseguito da una commissione di esperti nominata dal governo e guidata dal capo del Personale, Giovanni Bologna, e dal segretario generale Enzo Emanuele. La relazione finale è stata depositata ieri sera. La giunta dovrebbe riunirsi oggi. I dubbi maggiori ri-

guarderebbero Rossana Interlandi (Energia), Patrizia Montessoro (Istruzione e Formazione), Nicola Vernuccio (Energia e Attività produttive), Gian Maria Sparma (Pesca) e Mario Zappia (Osservatorio epidemiologico) e Salvatore Barbagallo (Agricoltura).

Per altri tre dirigenti esterni - Romeo Palma (Ufficio legale), Maurizio Guizzardi (Sanità) e Salvatore Barbagallo (Agricoltura) - i curriculum sarebbero soddisfacenti ma ci sarebbe da superare la pregiudiziale che gli

esperti hanno inserito nella relazione. In base al decreto Brunetta, la Regione dovrebbe valutare preliminarmente se ha al suo interno le professionalità per gli incarichi in questione e solo dopo un esito negativo di questa analisi potrebbe rivolgersi a manager esterni. Una prima valutazione dello stesso pool di esperti evidenzierebbe che - su 2.100 dirigenti regionali - non si può escludere che tali professionalità siano presenti. L'ultima parola spetterà ovviamente a Lombardo che potrebbe anche supe-

rare le obiezioni: fino a tarda ora, tra l'altro, ferì la relazione era in fase di elaborazione e i curriculum ancora sotto esame.

Il nono dirigente esterno nominato a dicembre, Rino Lo Nigro (Agenzia per l'Impiego) ha deciso autonomamente di lasciare l'amministrazione e andrà in pensione il 7 luglio.

Sulle nomine dei dirigenti esterni pendono un ricorso al Tar - fatto dai vecchi dirigenti interni a cui non è stato rinnovato l'incarico a dicembre - e un conflitto di attribuzioni sollevato davanti alla Consulta dal governo nazionale. A parte i casi di Palma e Guizzardi, a tutti gli esterni non è mai stato formalizzato il contratto e ciò ha impedito loro di firmare qualsiasi atto. **GA. P.**

DEMAMIO. La mancata approvazione di un articolo in Finanziaria La Commissione resta bloccata la Regione perde 30 mln di euro

LEONARDO LODATO

L'ultima Finanziaria regionale, approvata dall'Ars nella notte del 30 aprile, ha messo con le spalle al muro la Commissione di Conciliazione che, insediata nel giugno del 2005, «sollecita» spiega il presidente, l'avvocato Gianfranco Barbagallo - un intervento legislativo di riapertura dei termini per accedere alla procedura prevista dall'art. 6 della legge regionale 17/2004 circa la riscossione in forma agevolata dei crediti vantati dalla Regione.

Ciò - prosegue Barbagallo - avrebbe permesso a tutti coloro che hanno in corso pendenze di carattere economico con la Regione Siciliana, di definire la propria posizione debitoria, con il pagamento delle ultime cinque annualità senza interessi, senza rivalutazione e con l'abbattimento del 50% delle indennità e degli oneri accessori concernenti il mancato pagamento di canoni, occupazioni senza titolo, assenze di concessione, sentenze di condanna, avvisi di accertamento relativi al patrimonio e al demanio regionale, compreso quello marittimo, pertinenze di alloggi popolari.

Il paradosso sta nel fatto che, stime alla mano, il Parlamento siciliano non ha legiferato in tal senso (riapertura dei termini) e, pertanto, non potranno essere introitate somme che oscillano tra i 25 e i 30 milioni di euro.

Una cifra certamente consistente. «Con la Commissione di Conciliazione», dice Barbagallo - è stata concessa ai cittadini la possibilità di avvalersi dell'istituto della conciliazione stragiudiziale, riducendo così i tempi e abbattendo i costi del contenzioso al fine di

pervenire alla definizione in forma agevolata esclusivamente di carattere finanziario, destinata a stabilimenti balneari e altri impianti di carattere pubblico, a privati cittadini, ad Enti locali che, in questo modo, potrebbero mettersi in regola, permettendo alla Regione di recuperare questo credito composto dal canone di concessione più il 200% di sanzione e la rivalutazione Istat, solamente versando le ultime cinque annualità dell'importo abbattuto del 50% che, altrimenti, non ha certezza di recuperare nelle forme ordinarie. Purtroppo, cullandosi dei ritardi degli apparati burocratici, tra i corsi, contestazioni e altro, molti non hanno mai pagato. L'unico neo - prosegue Barbagallo - è che tutta l'operazione non è stata diffusa e pubblicizzata come si doveva, molti non lo hanno saputo, altri ancora hanno fatto finta di niente, e altre pratiche sono ancora in

giacenza negli uffici delle varie Capitanerie di Porto. Infatti, sono «appena» 1379 le istanze di regolarizzazione presentate fino al giugno 2008, una minima parte rispetto alle 40/50 mila posizioni debitorie stimate da sanare.

Nella recente Finanziaria, dunque, non è stata approvata la riapertura dei termini di presentazione delle domande di regolarizzazione.

«Pare che la norma (articolo unico) inserita nel testo del Disegno di legge, sia stata fermata in Commissione Bilancio per motivi a noi sconosciuti».

Insomma, un'occasione perduta. «Occasione perduta si - spiega ancora Barbagallo - visto che la Commissione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale. E - ripete stupito - sarebbe bastata una norma di un solo articolo per la riapertura dei termini di presentazione delle istanze, che

I NUMERI DEL DEMANIO

- 1.379: totale istanze (uite esaminate)
- 1: istanza pervenuta oltre i termini
- 24: delibere di archiviazione e/o rigetto
- 26: delibere adottate (in attesa di conciliazione)
- 305: pratiche definite (con verbale di conciliazione)

GLI IMPORTI

586.723,50 euro: importi introitati (al netto dell'imputazione)

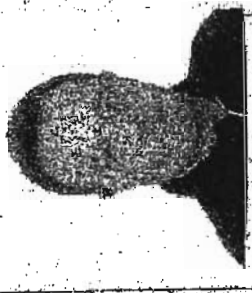
285.646,38 euro: importi da introitare per conciliazioni con pagamento rateale

* comprensivi degli importi già versati con rateizzazione
** da corrispondere sino alla scadenza della rateizzazione (anno 2011)

avrebbe permesso di far introitare nell'arco di un biennio alla Regione una cifra stimata tra i 25 e i 30 milioni di euro. Adesso, non ci resta che definire le istanze di conciliazione presentate nei termini. Dalle pratiche da conciliare con la sottoscrizione del relativo verbale, deriverà un gettito stimato in circa tre milioni di euro.

A questo punto, cosa resta da fare? «Facile a dirsi, difficile da mettere in atto, visti i tempi della politica e tuttavolta si tratta di un obiettivo di interesse generale e come tale da perseguire senza divisioni o peggiori veti trasversali. Intanto, la Commissione - spiega Barbagallo - continuerà a lavorare per smaltire le pratiche e per l'espletamento degli altri compiti attribuiti dalla legge istitutiva quali la definizione transattiva dei rapporti finanziari inerenti il demanio e il patrimonio anche in contenzioso, ivi compresi quello scaturente dall'attività esercitata dal soggetto giuridico di scopo e del contenzioso inerente la titolarità dei beni».

In attesa di spiegazioni e di un responsabile e auspicabile intervento legislativo che possa spingere verso una positiva soluzione dell'inghippo, il resto è un black-out che non farà affluire nelle casse della Regione ben 30 milioni. Che non sono noccioline.



In basso il presidente della Commissione, Gianfranco Barbagallo

F&G Imagraph

Pronto il rapporto di Leontini. Per il "ribelle" uno dei tre posti di coordinatore

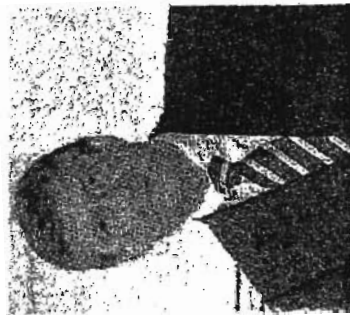
I lealisti aprono a Micciché

“Ma con Lombardo è finita”

Dossier al Cavaliere con le condizioni per l'unità

IL DOCUMENTO riservato per Silvio Berlusconi è quasi pronto: l'autore, il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, oggi farà leggere al presidente dell'Assemblea, Francesco Cascio, e ai coordinatori regionali, Castiglione e Nania. Nel testo vergato da Leontini c'è la ricostruzione del rapporto fra il Popolo della libertà e Lombardo nell'ultimo anno. Partendo da un paio di episodi sfuggiti ai piti: il 27 marzo del 2009, al congresso del Pdl, il governatore seduto in prima fila ricevette il caloroso saluto di Berlusconi. Tre giorni dopo, a Bari, il presidente siciliano strinse un patto con Loiero, Vendola e Bassolino, firmando un documento contro il governo che scippava ai Sud i fondi del Fas. Un episodio che da solo basterebbe, ai "lealisti" diventati "ortodossi", su suggerimento del premier, per rinfocolare le accuse a Lombardo «il traditore».

Di certo, nel documento che l'ala del partito legata ad Alfano e Schifani consegnerà al Cavaliere, non è rievocata solo la battaglia politica che



GLI "ORTODOSSI" pretendono lo stop al Pdl Sicilia e al progetto del Partito del Sud

infuria in Sicilia. Ma viene indicata pure una soluzione per la ricomposizione del Popolo della libertà nell'isola. Le condizioni poste dagli "ortodossi" sono nette. E Leontini le elenca in rapida sequenza: «Scioglimento del Pdl Sicilia, archiviazione del progetto del Partito del Sud, riunificazione sulla linea dell'opposizione a

IL RAPPORTO
Il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini (nella foto), ha elaborato un dossier per Berlusconi sui rapporti tra il partito e Lombardo

LE SOLUZIONI
Il Pdl "ortodosso" proporrà a Berlusconi la riunificazione con il Pdl Sicilia e nessuna ritorsione nei confronti di Micciché

LA MOBILITAZIONE
L'Mpa chiama a raccolta il suo popolo mobilitandolo contro "gli attacchi al governo Lombardo", spinti da "interessi affaristici"

che in un partito unito si potrebbero decidere insieme anche incarichi di governo».

Micciché rimane in silenzio, in attesa di un secondo incontro con Berlusconi. Tre dei suoi deputati all'Ars — Giulia Adamo, Franco Mineo e Giovanni Greco — ieri hanno ribadito il sostegno al governo Lombardo, replicando a Salvini Caputo che aveva parlato di «indicazioni chiare date da Berlusconi a tutti i rappresentanti del Pdl ufficiale sia del Pdl Sicilia: unificare il partito e portarlo all'opposizione di Raffaele Lombardo». In realtà, Micciché spera ancora di riallacciare il rapporto fra Berlusconi e il governatore siciliano, scavalcando i leader del Pdl "ortodosso".

Ma è una partita difficile, e oggi un'alternativa valutata dall'ex capo di Forza Italia è quella di proseguire il cammino senza Lombardo. Anche perché, nel frattempo, non sono mancate le frizioni fra il Pdl Sicilia e l'Mpa: le critiche del senatore autonomista Giovanni Pistorio al ministro Prestigiacommo (vicina a Micciché) circa presunti interessi

sul rigassificatore di Priolo, la replica sdegnata di Bufardeci, l'attacco di Lombardo al Cipe sui mancati finanziamenti al Sud. Un duello a distanza che, sullo sfondo, ha la silenziosa irritazione di Micciché e company per i toni forti usati da Lombardo anche nei confronti di un altro (ex) ministro amico quale Claudio Scajola.

Un bell'intreccio, insomma. Il Pdl dovrebbe sciogliere entro un paio di settimane, ma non è escluso che a portare una schiarita, nella vicenda politica del Popolo della libertà (come del Pd, d'altronde), sarà la chiusura delle indagini dei pm catanesi sui rapporti fra Lombardo e i boss. Il governatore, nel corso di una puntata de "L'Infedele", ha parlato di «falso assistito offerto ai nemici delle riforme» da chi ha fatto filtrare la notizia di una richiesta di arresto nei suoi confronti. E ha rivelato di ricevere «un paio di minacce a settimana».

Il suo popolo, nel frattempo, si mobilita. Nei giorni scorsi una raccolta di firme e un appello al capo dello Stato Giorgio Napolitano: «Gli interessi affaristico-criminali e quanti hanno interesse a mantenere lo statu quo stanno tentando di fermarlo in tutti i modi». E ieri Eugenio D'Orsi, presidente della Provincia di Agrigento ed esponente dell'Mpa, nel corso di una conferenza stampa si è alzato dalla sedia, ha tolto la giacca e ha sbornato la camiciola mostrando una t-shirt con la scritta: «Se Lombardo è mafioso, lo sono anch'io».

e. la.

Frizioni tra Mpa e Prestigiacommo sul rigassificatore Ad Agrigento t-shirt pro-governatore



ARS. Il suo legale: «Il provvedimento non segue le regole dello statuto»

«Espulsione nulla» Il deputato Savona fa causa all'Udc

PALERMO

*** Riccardo Savona cita in giudizio l'Udc e chiede di dichiarare nullo il provvedimento di espulsione. Per danni all'immagine, inoltre, il Presidente della commissione Bilancio all'Ars, chiede 250.000 euro «da devolvere alla Chiesa Cattolica Siciliana». L'espulsione, firmata da Lorenzo Cesa, sentito il segretario in Sicilia, Saverio Romano e il capogruppo all'Ars Rudy Maira, è legata «alla costante attività difforme dalle posizioni politiche del partito». Un provvedimento, ha spiega-



Riccardo Savona

to il legale Giuseppe Di Stefano, «mai notificato e contraddittorio, che non segue le regole dello sta-

tuto». Savona, eletto con 12.985 voti, si riserva di preparare una sospensiva e spiega di sentirsi ancora membro dell'Udc. Ne faccio parte da quando è nato. Ho fatto solo il mio dovere». Di diverso parere Nino Dina: «La sua posizione è stata quella di omologazione al diktat ed alle indicazioni del governo». Solidali con Savona, Giuseppe Lo Giudice (al quale avrebbero intimato l'espulsione) e Salvatore Cintola: «In caso di conferma del provvedimento, non lo lasceremo da solo a combattere». «L'espulsione è stata notificata», ha spiegato Saverio Romano, insieme a Luigi Vallone e Dorian Ribaud, rispettivamente capogruppo Udc alla Provincia e al Comune di Palermo - Sul piano politico, il solco è diventato un canyon». In attesa di sviluppi, Savona incassa l'invito di Totò Lentini, Mpa: «Per te ci sarà sempre una casa». (DAG)

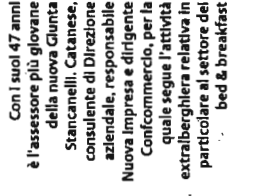
La nuova Giunta

LUIGI ARCIDIACONO Urbanistica



Nato a Napoli nel 1936, ordinario di Diritto Costituzionale, già preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania. Assessore in carica all'Urbanistica. Indicato dal sindaco Raffaele Stancanelli come tecnico già prima del voto del 2008. È l'unico componente della vecchia Giunta Stancanelli.

FRANZ CANNIZZO Attività produttive



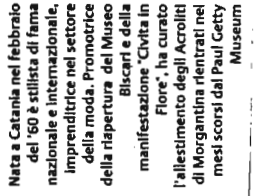
Con i suoi 47 anni è l'assessore più giovane della nuova Giunta Stancanelli. Catanese, consulente di Direzione aziendale, responsabile Nuova Impresa e dirigente Commercio, per la quale segue l'attività extralberghiera relativa in particolare al settore dei bed & breakfast

FRITA CINQUEGRANA Turismo e Politiche scolastiche



62 anni, docente in Storia dello Spettacolo all'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria, drammaturgo, produttrice cinematografica (ha collaborato a lungo con il regista Michelangelo Antonioni). Vicepresidente del Cda del Teatro Massimo Bellini, si è occupata di promozione turistica attraverso l'organizzazione di grandi eventi culturali e spettacoli

MARELLA FERRERA Cultura e Grandi eventi



Nata a Catania nel febbraio del '50 è stilista di fama nazionale e internazionale, imprenditrice nel settore della moda. Promotrice della riapertura del Museo Biscari e della manifestazione "Civita in Fiore", ha curato l'allestimento degli Accroli di Morgantina rientrati nei mesi scorsi dal Paul Getty Museum

Soltanto otto assessori, della vecchia Giunta resta solo Luigi Arcidiacono. Da nominare un altro tecnico per l'assessorato al Bilancio. Stancanelli al momento ha riservato per sé le deleghe non assegnate

Stancanelli ha invitato alla presentazione della «squadra» il presidente del Consiglio comunale, Consoli: per alcuni è il segno che il sindaco avrà bisogno del sostegno dell'assemblea per superare gli ostacoli dovuti alla tensione nella maggioranza

Stancanelli: «Ho deciso per la squadra tecnica per arginare le fibrillazioni della politica regionale»

GIUSEPPE BONACCORSI

Con oltre due ore abbondanti di ritardo invitato oggi il presidente - ha puntualizzato - perché non saremmo arrivati alla salvetezza della città se non avessimo avuto il sostegno concreto dell'assemblea, sia della maggioranza sia dell'opposizione che ha svolto il suo ruolo. Ringrazio quindi Consoli e smentisco quanto finora hanno considerato le nostre frizioni come atti irrevocabili.

Stancanelli si è così soffermato sulla scelta di nominare un'amministrazione tecnica e ha spiegato che la decisione in nottata di procedere con un organismo lontano dai partiti è stata presa per evitare che lo scontro in atto alla Regione finisse per influenzare anche la sua Giunta: «È necessario aprire una fase nuova per la città»

IL SINDACO



che adesso Stancanelli, dopo lo scontro con i partiti, si augura di trovare l'appoggio dell'assemblea per permettere alla sua Giunta di alto profilo di lavorare con serenità.

«Mi auguro che in presenza di una squadra assessoriale di costi alto profilo si riapra il dialogo con le forze politiche»

Stancanelli ha reso noto che nei prossimi giorni individuerà un altro professionista di alto livello, il nono della squadra, che ricoprirà l'incarico di assessore al Bilancio. Nominerà inoltre, consulente a titolo gratuito il generale della Guardia di finanza in pensione Carmine Canonico, per il contratto all'abusivismo e la sicurezza cittadina. Infine il sindaco ha detto che presto andrà in Consiglio per presentare la nuova squadra e ha spiegato che si augura «che in presenza di una Giunta di costi alto profilo si riapra il dialogo con le forze politiche».

LE REAZIONI

Un fuoco di dichiarazioni ha accolto ieri la notizia di una Giunta di tecnici al Comune, decisa dal sindaco Stancanelli al termine di una nottata di polemiche e controproposizioni.

Per il senatore del Pd Enzo Bianco «Il sindaco è riuscito a fare un "gioco di prestigio" eliminando la politica dalla guida di Palazzo degli Elefanti. È arrivata una giunta "tecnica" nuova di zecca. Se dopo due anni il sindaco ha deciso di cambiare totalmente la squadra significa che quella precedente non era in grado di giocare la partita, decretando così l'fallimento di due anni di amministrazione. Nessun pregiudizio verso i nuovi assessori - conclude Bianco -». Prendiamo atto della novità di due donne in giunta e di tanti tecnici di valore. Ma il sindaco ha forse sbagliato la diagnosi: quando la squadra non va il primo colpevole è l'allentatore, ed è lui a essere mandato via.

Per il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Bertone, «anche a Catania crolla il centrodestra, evidentemente non basta raccogliere il consenso con qualsiasi mezzo per poi riuscire a governare. Tantissimi nuovi assessori, anche se purtroppo sono certo che la loro autentica passione non basterà a risolvere i problemi di una maggioranza che non c'è più».

Il deputato nazionale del Pd Basilio Catanoso ritiene che venga ritrovata l'innescata nella maggioranza: «Con la buona volontà di tutti bisogna trovare l'innescata tra i partiti che costituiranno la coalizione che ha eletto Stancanelli». Una nota anche da Orazio Orlando, responsabile Pci: «Nella nuova giunta del sindaco indubbiamente ci sono persone di valore e di questo va dato atto al sindaco. Tuttavia è difficile credere che non si ispirino a precise forze politiche ma questo sarà più chiaro a partire dai prossimi giorni. Non c'è più la maggioranza politica».

Numerosissime le dichiarazioni dei politici locali e regionali. Il deputato regionale Pd, Falcone esprime vivo apprezzamento per la scelta e il coraggio dimostrato da Stancanelli. La sua scelta, evitando il rischio di distanze partitiche e prendendo le distanze dalle tensioni palermitane, conferma un virtuoso percorso amministrativo. Concetta Riba, deputato regionale Pd rivolge: «Un plauso e un apprezzamento ideale alle due donne che entrano in giunta: non possono esibire padrinismo solo la loro grande e riconosciuta competenza. Un plauso anche al sindaco Stancanelli che ha confessato di non fidarsi della sua maggioranza. Plauso al sindaco anche dai deputati regionali Pd, D'Asero, Limoli e Mancuso. La scelta del sindaco

Stancanelli di rilanciare la giunta con nomine di altissimo profilo proietta la città verso ambizioni risultanti».

Il consigliere comunale del Pd Siro D'Agata prende invece atto «del totale fallimento della politica del centrodestra a Catania. Il sindaco non ritiene meritevole di incaricare assessoriale nessuno degli assessori uscenti».

Supporrà al sindaco dal capogruppo consigliere del Pd, Niccolò Condorelli. «Esprimiamo massimo apprezzamento per i risultati ottenuti dalla Giunta precedente e siamo al fianco del sindaco Stancanelli in questa decisione che la legge gli attribuisce. Il Pd ha voluto fare un passo indietro dando piena fiducia al primo cittadino di scegliere autonomamente».

Anche dal capogruppo Udc, Valeria Sudano parlo dal segretario provinciale Udc, Mimmo Sudano: «Di fronte a una situazione di fibrillazione fra i partiti riteniamo giusto l'aver prodotto un'iniziativa che stabilisce il bene delle istituzioni. In attesa che si ristabiliscano le condizioni di tranquillità è giusto che il sindaco lavori serenamente per il bene della città».

Il Comune chiede il dissequestro

Riserva sulla decisione. I pm chiedono un'integrazione di perizia sull'operato della commissione

«Un enorme disagio in termini di viabilità per l'intero territorio cittadino, oltre al blocco di tutte le attività commerciali del comprensorio, per non trascurare la mancata occupazione delle maestranze interessate nei lavori, oltre agli irrisolti problemi di incolumità pubblica che sono stati posti a fondamento del conferimento dei poteri speciali al rappresentante pro-tempore dell'Ente». È un passaggio della richiesta depositata ieri agli atti del processo per i parcheggi in project financing, dall'avvocato del Comune (parte civile) Anna Santa Mazzeo. Il Comune ha chiesto con quest'atto il dissequestro dei quattro parcheggi «Verga», «Asiago», «Lupo» ed «Europa» che sarebbero dovuti essere realizzati in project financing per conto dell'amministrazione.

Dei quattro parcheggi, sequestrati alla fine di agosto 2007, soltanto uno è in costruzione, quello di piazza Europa. Secondo l'avvocatura comunale, «la realizzazione dei parcheggi tende al raggiungimento di un preminente interesse collettivo impedito dal perdurare della vigenza delle misure cautelari». «A fronte di chi strumentalizza tutto, noi da mesi lavoriamo in silenzio per raggiungere questo obiettivo», ha affermato il sindaco, Raffaele Stancanelli, commentando la richiesta di dissequestro dei quattro parcheggi e rispondendo al senatore Enzo Bianco che ventiquattrore prima aveva chiesto il dissequestro per il parcheggio di piazza Europa.

Nella richiesta di dissequestro è stata citata la perizia disposta dal Tribunale e redatta dagli ingegneri Antonio Pratelli e Guido Moutier, presentati ieri in udienza per rispondere alle domande delle parti in merito alla perizia. In particolare i pubblici ministeri Giuseppe Gennaro e Francesco Puleio, hanno contestato alcune conclusioni dei due periti sottolineando in particolare l'incompletezza della perizia in merito all'attività della Commissione di valutazione tecnica, giuridica ed economica ed hanno, quindi, chiesto ai giudici del Tribunale un'integrazione della perizia. Su questa richiesta alla quale si sono opposti gli avvocati della difesa, il Tribunale si è riservato di decidere nella prossima

udienza prevista per il 15 giugno. In quella data i giudici decideranno anche sulla richiesta di dissequestro avanzata dall'Amministrazione comunale. Nel procedimento per abuso d'ufficio sono imputati l'ex sindaco Umberto Scapagnini, l'ex direttore dell'Ufficio speciale per l'emergenza traffico Tuccio D'Urso, tre componenti della commissione di valutazione, e tre imprenditori, i fratelli Mimmo e Sebastiano Costanzo e Ennio Virilini.

CRITICHE A BIANCO DA MPA E PDCI, AS CONTESTA IL COMUNE

«Con oltre un anno di ritardo rispetto al nostro ammonimento, il Comune di Catania decide finalmente di avanzare richiesta di dissequestro dei cantieri relativi al project financing. Questo il commento del coordinatore provinciale della Destra-Alleanza siciliana, Ruggero Razza, sulla richiesta depositata ieri, in Tribunale dal Comune di Catania. «La notizia merita di essere attenzionata - ha aggiunto Razza - non tanto e non solo per la lunga gestazione impiegata dal Comune per assumere una propria iniziativa, quanto piuttosto perché emerge oggi in tutta la sua cruda realtà il livello di evidente sottovalutazione con cui l'amministrazione Stancanelli ha gestito una ferta aperta nella pieno centro della città».

Critici anche i Comunisti Italiani che hanno bacchettato il senatore del Pd Enzo Bianco. «Prendiamo atto del fatto che sul terreno della mobilità urbana, ha le idee confuse come il centrodestra, che da anni amministra in maniera disastrosa questa città» hanno affermato Salvatore La Rosa e Massimo Mingrino.

Rispettivamente segretario provinciale e responsabile Organizzazione provinciale dei Comunisti Italiani, commentando le dichiarazioni dell'esponente del Pd che sollecita una soluzione per restituire ai catanesi il parcheggio di Piazza Europa «suggerendo un non ben definito accordo fra comune e magistratura». Ha rincarato la dose il deputato regionale dell'Mpa, Giuseppe Areta. «Consideriamo un turbamento gravissimo dell'ordine democratico la richiesta del sen. Enzo Bianco di dissequestrare i parcheggi di piazza Europa, il giorno prima di un'importante udienza penale sull'argomento. Tra l'altro - ha aggiunto Areta - nel corso di una conferenza stampa al cantiere di

piazza Europa - con questa richiesta, formulata non si capisce bene a quale titolo, con un metodo che consideriamo illegittimo, arrogante e antidemocratico, il sen. Bianco sembra aver dimenticato che solo tre anni fa, accettato da improvviso furore giustizialista, ne sollecitava a gran voce, anche con interrogazioni parlamentari, il sequestro. Bianco, dunque, taccia o si mette finalmente d'accordo con se stesso. E comunque vorremmo che nella nostra città venisse ristabilita la verità su questa vicenda». All'incontro erano presenti anche il capigruppo autonomista al Comune Salvo Di Salvo e il vicepresidente vicario del Consiglio comunale, Puccio La Rosa (Pd Sicilia). «Bianco ha replicato il consigliere comunale del Pd, Carmelo Sofia: ha sempre più invitato, nel rispetto della legge e nei limiti del possibile, a trovare una soluzione per restituire una piazza che l'imperizia dell'amministrazione Scapagnini, di cui Areta è stato vicesindaco per un certo periodo, ha sottratto ai catanesi con un progetto sbagliato nella concezione e nella procedura».

